



Giovanni Trapattoni, 66 anni, ha appena vinto con il Benfica il titolo portoghese

Trapattoni a un passo dalla Roma Lo vuole Sensi, i tifosi mugugnano

La vittoria del Benfica in Portogallo rilancia l'ex ct azzurro
Il presidente giallorosso vorrebbe un allenatore «fuori dai giri»

di Luca De Carolis / Roma

È VICINISSIMO alla Roma Giovanni Trapattoni. L'ex tecnico della Nazionale nelle ultime ore ha avuto frequenti contatti con il club ed ora è il principale candidato per la panchina giallorossa. A spingere per il suo ingaggio è soprattutto il patron Sensi, che fu vicinissi-

mo a prenderlo già nel '97, dopo la tribolata stagione in cui venne esonerato l'argentino Carlos Bianchi. Trapattoni, dopo aver firmato un pre-contratto con i giallorossi, rimase però a Monaco, dove allenava il Bayern. Che, forte di un contratto che scadeva l'anno seguente, non lasciò partire il tecnico. Sensi ripiegò allora su Zeman, del cui possibile ritorno si è molto parlato in settimana. Il patron però insiste per Trapattoni.

Un allenatore rilanciato dal campionato appena vinto in Portogallo con il Benfica, dotato di grandissima esperienza e, soprattutto, svincolato dai giochi di potere italiani. Una circostanza non di poco conto per la Ro-

ma, che negli ultimi mesi ha (controvoglia) riallacciato i rapporti con i rappresentanti del Palazzo. Come il dg bianconero Luciano Moggi, con cui martedì scorso l'amministratore delegato giallorosso Rosella Sensi ha avuto un lungo incontro a Roma, nella sede di Capitalia all'Eur. Incontro a cui avrebbe partecipato anche il figlio di Moggi, Alessandro, presidente della società di procuratori Gea e nuovo consigliere "ombra" del club. Il quale avrebbe suggerito l'ingaggio di un suo assistito, l'ex tecnico del Palermo Guidolin. Il pa-

Trigoria lo voleva già dal '97 dai tempi tribolati di Carlos Bianchi ma rimase al Bayern

dre avrebbe avviato la trattativa per Cassano, ormai destinato a lasciare la Capitale. La Roma non ha confermato né smentito la notizia. «Stiamo lavorando e parliamo con tante persone, ma con la nostra testa: parleremo solo a cose fatte», ha detto ieri la figlia del patron giallorosso. Aggiungendo poi che «Cassano è un giocatore importantissimo, e va rispettata la sua volontà come la nostra». Intanto i giorni passano e la tifoseria, già innervosita da un'annata disastrosa, reclama scelte e progetti chiari. Ma a Trigoria, nonostante le assicurazioni dei dirigenti («sappiamo cosa stiamo facendo») sembra regnare una grande confusione. Ora però il presidente Sensi, rimasto per mesi ai margini del club per problemi di salute, è tornato ad occuparsi della società.

E vuole ingaggiare Trapattoni. Non legato alla Gea, a differenza di Guidolin e Spalletti (quest'ultimo la prima scelta del club fino a ieri). Il suo arrivo a Roma sarebbe quindi un segnale anche per i tifosi, che temono molto una "colonizzazione" del club da parte dei Moggi e dei club del nord.

Ma che certo non accoglierebbero con entusiasmo un allenatore che ha superato i 60 anni e di cui tutti ricordano la deludente esperienza nella Nazionale. La tifo-

seria vorrebbe Zeman, caldeggiato anche dal dirigente giallorosso Pradè ma in viso al Palazzo. E a Capitalia, che avrebbe posto il veto sul suo nome. Tra pressioni, dubbi e veti incrociati Trapattoni potrebbe insomma spuntarla e realizzare così un suo vecchio sogno: lavorare e vivere a Roma, la città dove ha conosciuto sua moglie e a cui è molto legato.

Il tecnico peraltro piace molto anche alla Lazio, con cui ha avuto diversi contatti nelle scorse settimane.

Ma dopo aver sentito le prime richieste di mercato di Trapattoni (Miccoli e Materazzi) il patron laziale Lotito si è preoccupato e ha così lasciato mano libera ai cugini, che adesso puntano decisamente sul Trap. In alternativa, rimane in piedi l'ipotesi Spalletti (con cui non è stata ancora aperta una formale trattativa). Terzo, staccato, Guidolin. Il cavallo della Gea.

Lo scopo è quello di avere un tecnico non legato alla Gea. L'ipotesi Spalletti resta l'alternativa

TOTTI
«Resto qui perché ho garanzie»

ROMA «Lippi mi ha chiamato giovedì scorso per dirmi che non mi avrebbe convocato. Il motivo? Lui mi ha detto di stare zitto...». Ieri Francesco Totti ha raccontato così la sua esclusione dalla Nazionale: con poche ed evasive parole. «Lippi - ha detto il giocatore - mi ha telefonato e mi ha spiegato le ragioni dell'esclusione. È stata una scelta tecnica, che va rispettata. È chiaro però che sono molto dispiaciuto, perché quella di sabato contro la Norvegia è una partita importante e delicata, e volevo esserci». Questa la versione del numero dieci, che ha parlato a Trigoria poche ore dopo aver rinnovato il contratto con la Roma fino al 2010.

Abbronzato e visibilmente di buon umore, Totti ha usato toni molto pacati. Nessuna polemica: solo qualche battuta («in fondo rimanendo qui ho potuto firmare il contratto») e una frase ripetuta come un ritornello: «Si è trattato di una scelta tecnica, che va accettata». Nessuna rivelazione però sul colloquio avuto con il tecnico della Nazionale. Che gli ha chiesto il silenzio, come se una mancata convocazione fosse un segreto di Stato. In settimana le radio romane avevano adombrato motivazioni extracalcistiche per l'esclusione. A chi gli ha chiesto se avesse pagato le dichiarazioni fatte dopo Roma-Juventus («È difficile vincere 11 contro 14, in questo calcio vincono sempre gli stessi», ndr) Totti ha però replicato sorridendo: «Non penso proprio che dipenda da quello». L'attaccante ha smontato ogni tentativo di polemica. Forse perché si sente «felice sia in campo che fuori» e soddisfatto per il rinnovo con la Roma («la società mi ha dato le garanzie tecniche che chiedevo, il prossimo anno saremo competitivi»). Intanto però le indiscrezioni parlano di una sicura cessione alla Juventus di Cassano. Senza il suo compagno d'attacco, però, il numero dieci non rimarrebbe volentieri. E il sorriso che aveva ieri sparirebbe. **I.d.c.**

Il calcio è un gioco di squadra. Totti è un giocatore di squadra.

VELA È morto a 76 anni il «padre» di Azzurra, vincitore dell'Admiral's e di due One Ton Cup Addio Landolfi, costruttore di vittorie sul mare

di Aldo Quaglierini

LA FAMA quella vera arrivò con con la paternità di Azzurra, la barca cui si deve la popolarità mediatica della vela, con l'irruzione nelle case degli italiani dell'America's cup. Ma Pasquale Landolfi è stato soprattutto un amatore del mare, uno che ha piegato tutta la sua vita a questa travolgente passione, animato da spirito avventuroso e contemplativo allo stesso tempo, ma sempre seguendo le linee e le armonie della natura. Per questo si ricorderà di lui soprattutto l'opera di progettazione di barche a vela, «Brava» in particolare, la traccia di un impegno concreto che nasce da un'idea del mare come competizione e come poesia. La sua scomparsa, a 76 anni, lascia un vuoto nel mondo della vela, dello sport, degli innumerevoli ami-

ci che si era naturalmente fatto grazie ad un carattere franco e spontaneo.

Il nome stesso di Landolfi evoca prestigiosi titoli e gare leggendarie, come Admiral's Cup, One Ton Cup, America's Cup e poi nomi diventati celebri (Cino Ricci, Paul Cayard, Francesco De Angelis) che costituiscono un po' la fase pionieristica e il nocciolo duro di un mondo che si regge da sempre sul concetto di sfida.

Pasquale Landolfi ha fatto della sfida (prorompente e costruttiva) il perno della sua vita di sportivo e di uomo. Sfida naturale per essere il primo, ma sfida anche con-

Mecenate vero delle grandi regate allestì progettisti e timonieri divenuti poi star

tro avversari sicuramente più forti, sfida contro una supremazia che pare immutabile nel tempo, sfida contro l'età e contro tutti. Ecco allora «Azzurra», ecco il progetto dell'«Admiral's Cup» (forse il più prestigioso titolo conquistato dall'Italia, nel 1995), ecco le diverse edizioni di «Brava». Ecco, si può forse anche dire, la scelta di vivere a lungo a Mosca prima ancora del crollo del muro di Berlino, per poi lavorare con Agnelli e l'Aga Kahn a vari progetti sportivi. Landolfi è stato tutto questo.

La soddisfazione di veder realizzare la sua «idea» dai progettisti più famosi, concretizzata da designer più noti, e condotta dagli skipper più bravi e conosciuti del mondo è stata la molla della sua vita. Per questa si esaltava, vero mecenate del mondo della vela, promotore e ideatore, ma anche sportivo a tutto tondo.

Le regate d'alto mare erano la sua passione e lui è rimasto fino all'ultimo a ideare, progettare e partecipare allo stesso tempo.

Gare internazionali, ma anche premi italiani l'hanno visto vincitore, come quel recente «Velista dell'Anno» che è sembrato suggellare la sua gloriosa carriera. Per almeno trent'anni, il suo nome è stato sulla bocca di tutti quelli che si occupavano di vela, magari anche solo occasionalmente. E Non solo in Italia. A Newport ancora si ricordano dell'impresa di «Azzurra», a Plymouth il trionfo italiano del 1995 è ancora fresco. Dappertutto, timonieri, progettisti, skipper diventati vere e proprie star che sono stati da lui «allevati», ora piangono il padre e mecenate di uno sport passionale e autentico.

Regalò all'Italia titoli prestigiosi Visse anche a Mosca Lavorò con Agnelli e l'Aga Kahn

BREVI

Aletica Meeting di Milano All'Arena Jones deludente

Marion Jones non ha lasciato il segno al Grand Prix IAAF Lombardia all'Arena di Milano: nei 100 metri la sprinter americana è giunta seconda (11"67), alle spalle di Chandra Sturrup (Bahamas) che ha chiuso in 11"42. Nella serata di ieri da segnalare il record mondiale sui 2000 siepi dell'ugandese Docus Inzikuru, con il tempo di 6'04"46, ha battuto il precedente primato della russa Marina Pluzhnikova (6'11"84).

Tennis Al Roland Garros in semifinale Mariano Puerta e Nikolay Davydenko

La seconda semifinale degli Open di Francia maschili metterà di fronte l'argentino Mariano Puerta e il russo Nikolay Davydenko. Puerta ha vinto il derby argentino con Guillermo Canas (6-2 3-6 1-6 6-3 6-4) mentre Davydenko, sempre in cinque set, ha avuto la meglio sullo spagnolo Tommy Robredo (3-6 6-1 6-2 4-6 6-4). Oggi le semifinali femminili: Petrova (Rus)-Henin (Bel); Pierce (Fra)-Likhovtseva (Rus). Domani, nella semifinale più attesa, lo svizzero Roger Federer sarà oposito allo spagnolo Rafael Nadal.

Calcio Ultras dell'Atalanta irrompono nella sede del club Cori e scritte contro il proprietario Ivan Ruggeri

Un centinaio di tifosi ha fatto irruzione al centro sportivo di Zingonia, sede dell'Atalanta, provocando danni alle strutture e imbrattando i muri e lanciando slogan contro il proprietario Ivan Ruggeri. L'arrivo dei Carabinieri ha riportato la calma.



il salvagente

Acque minerali, 39 marche in analisi: tutta la verità

Arsenico e nitrati: il laboratorio esamina i contenuti di ciascuna bottiglia e svela...



Buoni pasto "dimagranti"

Il cibo diminuisce, valgono meno. E la qualità peggiora.

Ciclomotori ecologici?

Gli incentivi vengono concessi per questo. Ma dopo l'acquisto...

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it